

Nelle acciaierie si lavora a 40°C Gilet refrigerati, maxi ventilatori e turni anticipati contro il caldo L'inferno? La logistica all'aperto

Nessun stop in siderurgia che si attrezza per tutelare migliaia di lavoratori

Mentre Regione Lombardia, su indicazione della piattaforma Workclimate di Inail-Cnr, impone lo stop obbligatorio dalle 12.30 alle 16 nelle giornate di rischio alto per i lavoratori all'aperto di edilizia, agricoltura e cave, migliaia di operai delle acciaierie bresciane continuano a lavorare a temperature medie di 40 gradi e oltre. L'ordinanza firmata il 9 giugno dal presidente Attilio Fontana (e in vigore fino al 23 settembre) tutela i salariati esposti al sole diretto ma non coloro che operano dentro i capannoni dove le temperature record di questi giorni amplificano l'effetto calore ai quali sono solitamente esposti gli operai du-

La vicenda

○ Regione vieta il lavoro all'aperto (edilizia, campi e cave) dalle 12.30 alle 16 dei giorni più caldi ma nessuno stop è previsto dentro i capannoni

○ Il settore siderurgico sta adottando misure pragmatiche a tutela dei lavoratori

rante tutto l'anno.

Ma il comparto siderurgico è uno dei più sindacalizzati ed anche uno di quelli che negli ultimi 15 anni ha fatto passi da gigante nella tutela ambientale (riducendo di molto le emissioni inquinanti) ma anche nella tutela del benessere dei lavoratori. Si scopre così che anche la lotta al caldo estremo non è improvvisata ma frutto di interventi mirati. Qualche azienda ha anticipato i turni mattutini, concentrando le fasi più pesanti nelle ore meno calde, e ha aumentato il numero di pause brevi in zone climatizzate o ombreggiate. Ma non solo. Si sono potenziati i ricambi d'aria con l'installazione di enormi ven-

tilatori che generano flussi d'aria forzata all'interno dei capannoni, creando movimenti continui che abbassano la temperatura percepita e disperdono il calore stagnante. L'innovazione più tangibile, e visibile sui corpi degli operai, sono i giubbotti refrigeranti, resi famosi dal tennista Jannik Sinner. Si tratta di dispositivi di protezione individuale tecnologicamente avanzati: modelli con inserti di gel a cambio rapido che assorbono il calore corporeo mantenendo una temperatura interna intorno ai 18-22 gradi per diverse ore. Un'acciaieria cittadina è intenzionata a sperimentare anche gilet ventilati, che integrano

ventole alimentate a batteria ricaricabile che aspirano aria esterna e la spingono, attraverso canali o tessuti traspiranti, a contatto con la pelle. Il flusso d'aria accelera l'evaporazione del sudore. Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici abbinate ai classici vecchi rimedi: abbondante idratazione con ricorso ai sali minerali e rotazione delle mansioni più esposte. È un approccio pragmatico che dimostra come si possa conciliare produzione e tutela della salute senza fermare il motore economico di un territorio.

Il dramma silenzioso resta fuori dai cancelli delle acciaierie. Ponti sindacali ricordano il calvario degli addetti alla logistica all'aperto – magazzinieri, autisti, facchini nei piazzali – spesso poco sindacalizzati a causa dell'alto tasso di stranieri, molti in appalto o con contratti precari. Operano sotto il sole cocente, senza gli stessi strumenti di raffreddamento né la forza contrattuale per imporre tutele adeguate. Lavorano in condizioni disastrose, invisibili alle ordinanze ma non al termometro, pagando sulla pelle il prezzo di un'economia che corre veloce ma a volte dimentica chi la sostiene dal basso.

Pietro Gorlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

di Luca Goffi

Maclodio, Anpi: «Parco Ramelli è una scelta errata e ideologica»

Lo studente di destra fu ucciso nel '75 da militanti di Avanguardia Operaia

Non si arrestano le polemiche sul comune di Maclodio e sul suo sindaco Simone Zanetti (Fdi). La scelta del primo cittadino di intitolare un'area verde alla memoria di Sergio Ramelli manda su tutte le furie l'Anpi di Brescia.

Lo studente di destra fu ucciso nel 1975 in un'aggressione dei militanti di estrema sinistra di Avanguardia Operaia. Da tempo i rappresentanti istituzionali di Fratelli d'Italia stanno intitolando luoghi pubblici alla memoria di Ramelli. «Questa idea è nata in provincia da una direttiva di Fdi che vuole applicare in tutte le amministrazioni. Ciò evidenzia la strategia — rileva Lucio Pedroni, presidente di Anpi Brescia —. Ricordano il ragazzo morto per la violenza politica senza tenere in considerazione il contesto politico».

Secondo l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Brescia, il modello da seguire è quello della città dove «con Casa della Memoria abbiamo

istituito le formelle della memoria per ricordare dalla Loggia al Castello tutte le 453 vittime del terrorismo senza distinguere in militanti destra, sinistra o carabinieri».

E così, Maclodio è ancora al centro delle polemiche. Dopo la querelle sui festeggiamenti della liberazione con il sindaco Simone Zanetti (Fdi) a commemorare tutti i caduti delle guerre il 25 aprile dello scorso anno. Dopo la scelta del primo cittadino di escludere l'Anpi dalla manifesta-

zione del 25 aprile di quest'anno e la conseguente contromanifestazione dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia svoltasi il 26 aprile, che — come documentato dal Corriere —, si è conclusa con un saluto romano di un provocatore di estrema destra. Ora un'altra polemica innescata dal sindaco del piccolo paese della Bassa fa discutere. «Sicuramente l'impostazione ideologica di Zanetti è evidente e nota a tutti. Ci saremmo aspettati che prima o poi avrebbe fatto questa sorpresa dell'intitolazione a Ramelli — conclude Pedroni —. Quella del sindaco di Maclodio è una decisione identitaria e ideologica. La più sbagliata che potesse fare».

Quindi appuntamento a domenica 5 luglio alle ore 10.45 per l'inaugurazione della targa a Ramelli nel parco in via Giovanni XXIII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA